
Adotta una parola

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

La Società Dante Alighieri lancia una campagna per salvare i vocaboli della nostra lingua che rischiano di scomparire: come fare per diventarne i custodi

Chi non ricorda il naso *adunco* delle streghe delle favole e il loro sguardo *corrucciato*? Chi non ha un amico *malandrino*, *smargiasso* o quantomeno *zuzzurellone*, che fa le *bizze* e ha le *fisime*? E chi, *ghiotto* della buona cucina, non si è fatto tentare da un banchetto *pantragruelico* pur temendo una dura *reprimenda*? E chi, ancora, non si è fermato almeno una volta nella vita ad ammirare un *ocaso*, un cielo *ceruleo* o una vegetazione *lussureggiante*?

Pencolare, *manneto*, *ravagliare*, *isiaco*, *setolinare*, *mastaba*, *tireostatico*, *cetano*, *ulto*: sono tante le parole poco usate e spesso sconosciute della lingua italiana, una delle più ricche al mondo, testimone di un patrimonio lessicale e culturale immenso, ma sempre più in pericolo. E proprio per cercare di tutelarla che la [Società Dante Alighieri](#), in accordo con quattro dei più importanti dizionari della lingua italiana (Devoto Oli, Garzanti, Sabatini Coletti e Zingarelli) ha lanciato la campagna “Ami la lingua italiana? Adotta una parola”, un’iniziativa che, già lanciata in Gran Bretagna e Spagna, in Italia in sole due settimane ha già ottenuto migliaia di adesioni, anche grazie ai social network (Facebook in testa).

Ma come si fa un’adozione? È semplicissimo e gratuito. Per un anno si diventa custodi della parola prescelta, con tanto di attestato ufficiale, per tutelarla e promuoverla il più possibile. Per aderire all’iniziativa, basta collegarsi alla [pagina web](#) e scegliere una parola. Se quella preferita è già stata adottata, se ne può diventare sostenitore e aiutare l’adottante nel suo compito di promozione.

Questa iniziativa, spiegano i promotori, intende «sensibilizzare a un uso corretto e consapevole delle parole, favorire una conoscenza più ampia del lessico, monitorare l’uso di alcuni termini e promuovere la varietà espressiva nel mondo della comunicazione globale». Ma soprattutto vuole evitare che gli studenti non conoscano la differenza tra *esterrefatto* e *stupito*, che non credano che *tergiversare* significhi detergere in profondità o che *esecrabile* abbia a che fare con le ghiandole endocrine e non scrivano o dicano *sfarfalloni*...